**Natale 2024 - Scambio di auguri in Curia**

Lunedì 23 dicembre: Scambio di auguri natalizi.

Letto così, sul modulo di Google che registra gli impegni del Vescovo Giovanni, non vi nascondo che di primo acchito mi ha fatto pensare a come un'annotazione di questo tipo, ai nostri giorni, possa suonare promemoria di un appuntamento mondano, un ritrovo in "società", un'opportunità per l'ennesima apparizione accanto a personaggi la cui conoscenza e frequentazione potrebbe risultare vantaggiosa in qualche circostanza: non si sa mai di chi si potrebbe aver bisogno. E allora saluti interessati, gentilezze un po' sforzate, sorrisi dispensati in modo calcolato, presentazioni utili ...

Mi sto dilungando un po' troppo su questo quadro vero? Ma è il Natale in assenza del festeggiato, che conosciamo - ahimè - molto bene nel terzo millennio a partire da quel Natale; accompagnato magari dal tentativo di mascherare il vuoto di una festa senza motivo, con qualche rimpatriata in famiglia.

Mi ha un po' commosso - devo riconoscerlo - leggere sul dorso diocesano di Toscana Oggi - quello che continua a fregiarsi del glorioso titolo "La Domenica" - le simpatiche memorie di una notte di Natale che fu, per la penna di don Angiolo Falchi. Io, figlio degli anni del boom economico, non ho vissuto la penuria e certe ristrettezze che lui descrive, direi quasi nostalgicamente, ma in quell'atmosfera mi sono riconosciuto anch'io: accanto a un suggestivo presepe - che in casa mia era "la capannuccia", per cui sicuramente sarà stato attribuito in cielo al mio babbo un riconoscimento speciale - aspettavo con mia sorella, non senza qualche timore, il ciuchino, certamente un po' più carico di quello che visitava il piccolo Angiolo.

Ma torniamo al nostro scambio di auguri: ci troviamo qui, a riconoscerci famiglia, collaboratori del ministero apostolico di colui che lo Spirito Santo ha posto come Vescovo a pascere il gregge del Signore che è in San Miniato, perché - come udremo proclamare nella Messa della Natività, la Messa di Mezzanotte:

"é apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo" (Tt 2, 11ss).

Dal Natale scorso, è il primo anno vissuto interamente dal Vescovo Giovanni in mezzo a noi. Il Natale ancora precedente fu quello segnato dall'annuncio della sua designazione da parte di Papa Francesco a questa sede; annuncio da noi accolto con curiosità e trepidazione; e gratitudine, per un sì che crediamo sia anche costato un po'.

Noi ci sentiamo ripagati generosamente dalla divina provvidenza, un po' turbati come eravamo dal vederci sottrarre due vescovi di seguito e lasciati con un palmo di naso a interrogarci sul nostro futuro;

e amiamo pensare che la fecondità di questo connubio Vescovo/diocesi la colga anche Don Giovanni, capace com'è di penetrare sapientemente persone e vicende.

Da lui ci giunge ancora la raccomandazione di non stancarci di investire decisamente sul cammino sinodale; basti questo suo commento, in merito all'Assemblea nazionale tenutasi nello scorso novembre:

"Vedere questa rappresentanza grande della Chiesa italiana riunita, con disponibilità a dialogare, fa bene al cuore.

Testimoniare agli uomini che la speranza vera è nell'incontro con Gesù: questo c'è bisogno di poterlo dire nelle forme adeguate anche a chi è spinto verso una mancanza di speranza. Si respira la chiamata del Signore a essere segno per tutti".

L'esperienza sinodale, con le sue dinamiche, si intreccerà ora con il Cammino di speranza del Giubileo, per l'Anno Santo 2025, che il Santo Padre inaugurerà domani, aprendo la Porta Santa della Basilica di San Pietro; Giubileo che ci vedrà tutti convocati a San Miniato, nel pomeriggio di domenica prossima, per l'apertura dell'Anno Santo in diocesi.

Tutto questo non può che essere vissuto uniti in una incessante preghiera e impegno per la pace: Palestina, Israele, Ucraina e tante altre parti del mondo sono dilaniate da conflitti che acuiscono sempre più le contraddizioni, le ingiustizie, le sofferenze, specialmente dei più poveri e dei più piccoli.

Significativo aver caratterizzato l'inizio del corrente Anno pastorale, la domenica 13 ottobre, percorrendo in silenzio le vie della città, al seguito del Vescovo che imbracciava l'antico venerato Crocifisso di Castelvecchio, di cui siamo stati guidati a riscoprire - potremmo dire - l'originale "vocazione": il suo impiego pellegrinante per implorare la riconciliazione tra famiglie, città, fazioni in astio e in lotta, in "tempi di guerra feroce", quando "il fratello svenava il fratello" - per dirla con il suggestivo testo dell'inno che il popolo intona con fervore nel santuario che lo racchiude come uno scrigno.

Non possiamo rimanere imperturbabili di fronte al Cristo che si rivolge agli uomini, pregandoli di riconciliarsi in una fraternità che possa finalmente vincere la corsa a realizzare interessi di parte, di gruppi, di popoli, di nazioni, anche a costo di sfruttare, sopraffare, aggredire violentemente fino a far guerra.

Concludo con parole di Papa Francesco, che si chiede:

"Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove?"

- e continua:

"Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci solleva dal peccato." (Lettera apostolica *Admirabile Signum* n. 3)

Con l'augurio di tornare sempre a ricordarci quale Figlio e con quale promessa arriva: Buon Natale!